



Adriano Celentano: esce oggi il suo nuovo disco

Master Photo

Celentano, Battisti e i dibattiti hegeliani

ROBERTO GIALLO

Cominciamo con una tristezza di stagione. Non sentiremo mai, così pare, un bel disco dal vivo intitolato *Live a Villa Literno*. E non lo sentiremo mai per un motivo semplice: nessuno lo ha fatto, e nessuno è saltato in mente che in quell'inferno dei vivi che è il posteggio casertano di raccoglitori di pomodori a poco prezzo, di braccia in affitto, si potrebbe portare la festa. Invece tutto fa pensare che qualcuno ci porterà l'esercizio: proprio come avviene nelle fragili democrazie (quando non sono feroci dittature) africane. Peccato: sia la Costa d'Avorio che il Burkina Faso, paesi che rappresentano la gran parte dei rifugiati (proletari? lavoratori?) di Villa Literno hanno tradizioni musicali nobili, antiche ed entusiasmanti. Sarebbe bello mischiare con la musica italiana, collaborare, vedere cosa vien fuori... Scusate, era una provocazione, parliamo d'altro: del *Festivalbar*? Di Celentano che in paradiso avrà

sei mogli (dichiarazioni ai giornali italiani) e che per il suo tour sbandierato come l'evento dell'anno è sotto di sei miliardi (dichiarazioni a giornali stranieri)? Oppure, come fanno tutti e sembra di gran moda, parliamo di Lucio Battisti, di Pasquale Panella, di Hegel e del prossimo disco di Lucio, che uscirà intorno alla metà di settembre. È probabile che dietro la massiccia presenza sui giornali del ciclone Battisti in arrivo a settimane ci sia, come sempre, l'accorta regia del marketing. Niente di male: per vendere l'ultimo disco (che vendette poi pochino) Lucio Dalla fece addirittura l'eroismo di andare in treno da Roma a... Bologna. Sul disco di Battisti, che si intitolerà *Hegel*, si è andati oltre, in un'escalation bestiale che contrappone i fans del vecchio Mogol alle parole in libertà del poeta Panella, alle elucubrazioni fantascientifiche su Battisti, sempre più «oggetto misterioso». Su Lucio battisti, come si sa, si può scrivere di tutto. Anzi, lo si

fa, spesso sperando che commosso dai peana di esaltazione, il Grande Assente si faccia vivo, si conceda per due chiacchiere, cosa che sarebbe intesa come uno scoop. Pazienza: passa un giorno ed ecco che il dibattito si sposta di qualche millimetro, sempre più verso il dadaismo. Chiede il *Corriere della Sera*: è giusto cantare un filosofo tedesco? A domanda rispondono: De Crescenzo, Bacchi, persino Buttiglione. Ohibò: tocca notare qui di passaggio, ma con quella strana vergogna che si prova quando si dicono cose ovvie, che il disco non l'ha sentito ancora nessuno. Che si conosce soltanto il titolo. Che si parla dunque sul vuoto pneumatico, per parlare, per annunciare al mondo: occhio, uscirà un disco di Battisti, siccome non l'abbiamo sentito, eccovi un bel dibattito. Due dibattiti, anzi: se sia più bravo Mogol o Panella (Garincha o Pelé? Anquetil o Gimondi?) e se sia giusto parlare di filosofia con un disco. Da farsi cadere le braccia. Come se non ba-

stasse, tutto pare incentrato sulle parole, come se fossero quelle e solo quelle a portare «enso» a una canzone. Nessuno, nemmeno *en passant*, parla invece della musica, di quel famoso Battisti considerato colpevole di fare canzoni «fredde» e «incomprensibili», o forse di aver smesso di fornire matena prima per la pornografia karaoke di cui pare la nazione vada fiera. Nessuno si accorge che nel nuovo Battisti si congelano, cristallizzando in istanti di sublime bellezza, proprio certe frasi melodiche del «vecchio Battisti». Per ora, naturalmente, ci fermiamo: a costo di andare controcorrente, aspettiamo di sentire il disco prima di parlare, certi che con le canzoni contenute lì dentro Battisti ci dirà più che in molte interviste. Basta saper ascoltare, in fondo. Intanto, mentre tanto spazio si dedica a un disco che verrà, rimane sempre il disco che non verrà: il famoso *Live a Villa Literno* che sarebbe, per una volta, qualcosa più di un disco. Nessuno lo fa, però. E niente dibattiti, niente elucubrazioni critiche. Silenzio.

MUSICA. Ad Arezzo il 42° Concorso Polifonico

«Giostra» del canto popolare

ERASMO VALENTE

AREZZO. *I love my love*, dice una bella canzone inglese e (così il giro degli affetti si conclude nella perfezione) *my love loves me*. Una canzone della Cornovaglia, cantata dalla «Joyful Company of Singers» di Londra, l'altra sera, tra tante altre bellissime, sul sagrato della Cattedrale. Qui, infatti, dinanzi alla lunga facciata di destra, la Fondazione Guido Arezzo (Guido, cioè quel monaco che tanta parte ha nello sviluppo della notazione musicale) ha organizzato lo svolgimento della sezione del Concorso Polifonico, dedicata al canto popolare.

Il canto popolare è il momento più atteso, e ancora una volta un gran pubblico lo ha fatto suo. Il Polifonico - potremmo dire - ama la città, e la città ama il Polifonico. Lo ha dimostrato tanto più in questa vera festa del canto popolare, in quanto, nella non lontana Piazza Grande, si svolgevano le prove della Giostra del Saracino. C'è, diremmo, un immaginario Saracino da sfidare - canto «in resta» - anche in campo musicale, e la tenzone ha avuto uno straordinario successo.

Uscendo come dal fianco d'una grande madre - la Cattedrale fiera dei suoi settecento anni (fu avviata sul finire del Duecento) - i cori sono via via apparsi nello splendore dei loro costumi e canti. C'è un recondito (ma non troppo) agionismo anche in fatto di abbigliamento e, tra le meraviglie timbriche de-

le voci e quelle cromatiche dei costumi, ha avuto una splendida affermazione il Complesso Vocale di Nuoro, splendidamente apparso sul sagrato in una luce di colori, nastri, oro e rosso, accresciuta dalla bellezza di tre cantanti: una *Annunzia* (ninna nanna) giocata anche sul desiderio amoroso («Gesù che bella cosa sarebbe se arrivasse lo sposo»); un *Nannettu meu*, con tanto di rabbia perché il mondo non tornerà mai *sicut era*, precipitato com'è in *infamidades, carestias, trannias* e tradimenti anche dei pochi giusti che hanno cambiato colore. *Una Danza di Desulo* ha rinforzato il trionfo di questi cantori. Li avremmo visti vincitori, ma sono stati sopravanzati dagli «Chamber Singers» di Taipei (capitale di Formosa).

Sono, in genere, canti di vita e di morte, che nascono da momenti della storia. I bambini ungheresi del coro «Magnificat» di Budapest e del coro «Cantemus» hanno rievocato, attraverso i loro canti, malefatte dei turchi anche ai danni di un povero cane e di una cicogna, ferita ad una zampa e guarita a suon di musica. I bambini di Kosice (Slovacchia) hanno raccontato di un Gianni - Janko - che non ha paura degli Ussari e i cantori di Taipei avevano, al centro del loro recital, un canto - *L'Uccellino* - che parla di nidi distrutti e del risentimento degli uccelli, adombrando quello più vasto della gente contro

gli invasori giapponesi.

La storia per fortuna non ha soltanto eventi tragici, e gli elegantissimi *singers* di Formosa soprattutto si sono affermati con uno splendido canto articolato onomatopoeicamente nel ricordo dei primi treni. L'isola di Formosa ha un suo primato in fatto di rete ferroviaria, nelfermata nel canto *Diu diu dang an* («il fischio del treno»), che viene imprevedibilmente ad arricchire la fioritura musicale, sorta sul treno, che ha precedenti nella composizione pianistica di Rossini (il treno non gli piaceva) e un seguito nel brano sinfonico di Honegger, dedicato alla possente locomotiva *Pacific 2.3.1.*

C'erano cori russi di bambini e di adulti con la famosa *Kalinka*, ritmicamente scandita dal pubblico con le mani, ed ottimi cori di Tallin, portati anch'essi ad unire al canto una pertinente gestualità.

Nei pressi della Cattedrale, c'è anche il monumento e la casa del Petrarca che è nato qui ad Arezzo e che il 20 luglio scorso ha compiuto seicentocinquanta anni. E lui, il Petrarca, ci torna alla mente. Nella sua produzione c'è il latino e c'è il volgare. L'esperienza musicale ha la sua stupenda produzione classica, aulica, e quella che diciamo popolare. Pensiamo che il canto popolare possa stare, nei confronti dell'altro, come il *volgare* del Petrarca (*Canzoniere* e *Trionfi*) sta alla produzione latina. E Petrarca non è il Petrarca che è, soprattutto per la sua poesia in volgare?

LA SCOMPARSA

Beba Bidart regina del tango

La musica popolare argentina ha perso l'altro giorno un'altra grande interprete. Beba Bidart, attrice, cantante e ballerina di tango è morta stroncata da un infarto. L'artista, poco conosciuta da noi ma popolarissima oltreoceano, aveva 68 anni. La stessa età di Roberto Polacco Goyeneche, il popolarissimo cantante deceduto anch'egli l'altro giorno dopo una lunga e dolorosa agonia. Il cantante, infatti, è stato ricoverato per oltre un mese a causa di un'infezione ai polmoni. Il corpo senza vita della Bidart è stato scoperto in casa dalla sorella Nelly e i medici ritengono che la morte sia sopravvenuta poche ore prima.

Beba inizia la sua carriera come attrice di teatro per ragazzi praticando da bambina: il suo primo impegno risale all'età di sei anni. Poi prima di compiere venti esordisce come cantante con l'archestra del maestro Farancisco Canaro. Da quel momento canta con Julio Sosa ed Enrique Dumas e recita con Marco Kaplan, Mario Fortuna, Adolfo Stray, Pepe Arias e Alberto Olmedo nei teatri più importanti di Buenos Aires. Gira diversi film e nella metà degli anni Cinquanta accresce ancor di più la sua popolarità lavorando anche in televisione.

MUSICA. Mendelssohn, Schumann e Brahms per l'inaugurazione di Stresa

Tre geni per cantare i versi di Goethe

RUBENS TEDESCHI

STRESA. Secondo una consolidata tradizione, la stagione dei concerti viene anticipata a Stresa dalle tre Settimane Musicali offerte ai lombardi e ai piemontesi in villeggiatura sul lago. Quest'anno l'antipasto non è stato soltanto gustoso ma ricco e nutriente, con quattro pagine del grande romanticismo tedesco legato alla poesia di Goethe: un'ouverture e *La prima notte di Valpurga* di Mendelssohn, il *Requiem per Mignon* di Schumann e la *Rapsodia per contralto* di Brahms.

Il bellissimo programma, validamente eseguito dal Coro e dall'Orchestra Bach di Friburgo con tre eccellenti solisti sotto la guida di Hans Michael Beuerle, ha opportunamente chiarito il rapporto tra musica e poesia nell'arco del glorioso Ottocento tedesco. La lunga vita di Goethe, tra il 1749 e il 1832, e la sua instancabile attività offro-

no ai compositori una materia inesauribile, sebbene il poeta nutra ambigui sentimenti per il mondo dei suoni. Egli vede nella musica il naturale complemento della propria poesia, ma la sua visione musicale non va oltre Mozart, cui avrebbe voluto affidare il *Faust*. Furono invece i successori a nutrirsi di lui, cominciando da Mendelssohn che tentò invano di fargli apprezzare Beethoven.

È giusto quindi che tocchi a Mendelssohn aprire e chiudere il programma della serata con due mirabili lavori giovanili: l'ouverture *Calma di mare e felice viaggio* ispirata, nel 1828, a due brevi poemi marini, e la fiammeggiante *Notte di Valpurga* composta poco dopo sul testo di una ballata che, ricordiamolo, non ha nulla a che vedere con l'omonima scena del *Faust*. Al posto del sabba infernale vi è qui una parodia cristiana (in effetti anticristiana) del mondo pagano,

con guizzi di sulfurea ironia che Mendelssohn traduce in note, mantenendo, un mirabile equilibrio tra forma classica e spirito romantico.

L'equilibrio comincia poi a incrinarsi nel *Requiem per Mignon* dove Schumann (nel 1850) stende un volo di malinconica nostalgia sulle spoglie della fanciulla morta. Vent'anni dopo tocca a Brahms completare l'evoluzione nell'incomparabile *Rapsodia per contralto*: qui la diversità dei destini prescritti dagli Dei agli uomini si trasforma in una lacerante confessione autobiografica. Sulle pene amorose cala il clima funebre del precedente *Requiem tedesco*, riducendo l'olimpica serenità goethiana a ricordo letterario.

Comelia Kallisch ne è stata un'intensa interprete, unendo poi la sua voce a quella del basso Ulf Bastlein e del tenore Sangho Choi nell'eccellente esecuzione della *Notte di Valpurga*. Superba, nelle

tre cantate, la prestazione del Freiburgher Bachchor, confermatosi un complesso ammirevole per omogeneità e duttilità, assieme all'orchestra, sotto la guida composta e puntuale del direttore Hans Michael Beuerle. Vivissimo il successo anche se il pubblico vacanziero, in attesa dei nomi di cartello promossi dai prossimi concerti, è apparso più rado del consueto.

Le Settimane proseguiranno con un totale di 16 concerti, fino a domenica 18 settembre, quando la manifestazione sarà chiusa dalla Deutsches Symphonie Orchester Berlin che eseguirà brani di Brahms. Fra gli altri concerti del cartellone, particolarmente attesi quelli del violinista Uto Ughi e del pianista Bruno Canino. Per la sezione dei giovani vincitori di concorsi internazionali, si esibiranno a Stresa il pianista Claudio Martinez Mehner, l'arpista Marie-Pierre Langlamet, il pianista Simone Pedroni e il pianista Roberto Cominati.

ITALIA RADIO

NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA. MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO

06.6796539-6791412; fax 06.6781936

Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

VENEZIA-MESTRE tel. 041/611125	PRATO tel. 0574/39512
TORINO tel. 011/5620914	PRATO fax 0574/606822
GENOVA tel. 010/590670-403345	MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
MILANO tel. 02/4221925	PISTOIA tel. 0573/364057 - 0574/710453
MILANO tel. 02/70103183	VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
MILANO (Ovest) tel. 02/3565539	ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
MILANO (Nord) tel. 02/9102843	ROMA (Centro/U.C.) tel. 06/46634415
MILANO (Est) tel. 02/65301348/54	ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
MANTOVA tel. 0376/449659	ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434	ROMA (Montemario) fax 06/3380685
BOLOGNA tel. 051/505079-615418	ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729
INOLA (Bologna) tel. 0549/29112	ROMA (Montesacro) fax 06/87182187
MOLINELLA (Bologna) tel. 0532/8851128	ROMA (Talenti) tel. 06/86895855
RAVENNA tel. 0544/66737	ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915688
MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495	CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676	FIETI tel. 0330/429196
FIRENZE tel. 055/244353	BARI tel. 080/5560463
SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148	LECCE tel. 0832/315321
MONTETUPO (Firenze) tel. 0571/51692	GALATINA (Le) tel. 0836/564363
AREZZO tel. 0575/302198 - fax 30054	COSENZA tel. 0984/34239 - fax 393321
FIRENZE (Circolo Italia Alpi) tel. 055/583854	PALERMO tel. 091/6731919
VIAREGGIO-VERSILIA tel. 0584/32202 - fax 32205	

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)

NUMERO DEDICATO

SMEMORANDA DIRE FARE BACIARE

in edicola il 27 agosto

Piazze, muretti e panchine

Con Gino & Michele e Ligabue nei luoghi di ritrovo dei giovani

SCUOLA imparano a conoscere:

JUGOSLAVIA Processo alla guerra

NAPOLI Una città ritrovata

GENE GNOCCHI Intervista a tutto campo

New York Napoli Milano Roma Correggio Parigi